

19/12/2022

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“SAN GIUSEPPE IN QUATTRO QUADRI”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Matteo 1, 18-24.

Tutti conosciamo l'annunciazione dell'Angelo a Maria: grande atto di fede.

Nella versione di Matteo, c'è l'annunciazione a Giuseppe.

Maria è la donna della fede.

Molto di più Giuseppe è l'uomo della fede.

Maria resta incinta; ha la prova visibile che l'Angelo ha detto il vero.

Giuseppe deve fidarsi del sogno e delle parole di Maria. Qui ci vuole un grande Amore.

Maria e Giuseppe erano fidanzati. Il matrimonio di quel tempo avveniva in due momenti. Le famiglie si mettevano d'accordo e siglavano un primo contratto. Si aspettava un anno, durante il quale i beni venivano scambiati. Dopo un anno circa, veniva celebrato il matrimonio vero e proprio e i due fidanzati andavano a vivere insieme.

L'Angelo appare a Maria nel primo tempo, quando è fidanzata con Giuseppe, ma non vivono ancora insieme. Maria informa il fidanzato che è incinta.

I Vangeli apocrifi narrano che Giuseppe pensa che qualcuno, fingendosi angelo, si è unito a Maria ed ora attribuiscono a lui il bambino.

Giuseppe è tormentato, perché interrompere il fidanzamento era un evento clamoroso, soprattutto in un piccolo paese.

Giuseppe era un uomo giusto. “I Giusti” formavano una Confraternita, che non voleva infrangere la legge del Signore, la quale dice che, se una ragazza si trova incinta, prima del matrimonio, deve essere lapidata. Il primo sasso deve essere lanciato dal fidanzato.

Giuseppe è tormentato, perché, da una parte, appartiene alla Confraternita dei Giusti, che rispetta tutte le Leggi, dall'altra, non vuole ammazzare Maria. Cerca una soluzione nella sua mente e *“decise di licenziarla in segreto.”* Questo era difficile da attuare in un piccolo borgo. Umanamente, Giuseppe era arrivato qui.

“Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: -Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù.”

Per tradizione, al figlio si dava il nome del padre, che era quello del nonno..., per continuare il casato.

Nel nome c'è una missione. Gesù significa “Dio salva”.

“Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.”

Questa è la profezia di Isaia, che non ha pensato a Gesù qui; è il segno che dà ad Acaz: sua moglie sarebbe rimasta incinta.

Per vergine si intende una giovane donna.

A volte, le profezie sono imperfette. L'evangelista sceglie questa, come segno per il Messia.

Questo ci aiuta a ridimensionare le profezie.

Più che aspettare che Gesù ritorni, è meglio vederlo vivo nella nostra vita.

“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.”

C'è un versetto che viene omissso: *“... e non ebbe rapporti, finché nacque Gesù.”*

In merito ci sono tanti commenti.

L'allora Prefetto per la Congregazione della fede, Joseph Ratzinger, si esprimeva così: -Questo non ha importanza, quello che è, è, non è fondamento della nostra fede. Gesù è il Figlio di Dio.-

Il fondamento della nostra fede è Gesù con il suo messaggio e il suo operato.

Ho voluto specificare questo, perché spesso cerchiamo il pelo nell'uovo. L'importante è Gesù e la sua vita, le sue opere di guarigione e liberazione, che ci ha detto di ripetere, anche se non lo facciamo. Questo è il Vangelo, così come è scritto.

Dobbiamo cercare di svegliarci. Molte volte, cerchiamo la soluzione all'interno dell'incubo. Se abbiamo un incubo, svegliamoci, perché tutti siamo un po' dormienti.

Genesi 2, 21- 22: *“ Il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.”* L'uomo rappresenta la razionalità, la donna la spiritualità. Qui non si dice che Dio ha svegliato Adamo. Nel passo evangelico, si dice chiaramente che Giuseppe si è svegliato.

Da Adamo a Giuseppe c'è questo dormire. Dobbiamo svegliarci dai nostri incubi. È inutile cercare la soluzione all'interno dell'incubo. Noi cerchiamo la soluzione nei nostri problemi. La soluzione è fuori dalla realtà. Per gli Ebrei, la vera realtà è chiudere gli occhi. Come Giuseppe, spesso, cerchiamo una soluzione mentale. L'unica soluzione suggerita a Giuseppe dalla mente è il ripudio di Maria in segreto.

Nella nostra vita ci sono problemi, situazioni, che non comprendiamo. Giuseppe non riesce a capire come Maria sia rimasta incinta. Quando Dio entra nella nostra vita, non possiamo più pensare come in filosofia in termini di tesi, antitesi, sintesi, perché Dio ha altre vie, altri percorsi. Non possiamo spiegarli con la nostra mente.

Sant'Agostino, grande pensatore, come uomo finito sapeva che non poteva spiegarsi le cose infinite. Arrendiamoci all'evidenza di Dio. Tutti abbiamo un progetto umano, ma non possiamo spiegarlo. Prima di tutto, occorre svegliarci. Normalmente ci svegliamo, quando apriamo gli occhi. Per gli Ebrei, ci si sveglia, chiudendo gli occhi. Giuseppe non sta dormendo fisicamente, ma era in meditazione.

Vogliamo trovare una soluzione ai nostri perché?
Che cosa possiamo imparare da una situazione o da una persona?
Chiudiamo gli occhi.
Quando sogniamo, le onde del cervello sono le Theta, le onde del rilassamento, del sonno, del sogno, della meditazione... In questa zona di confine, l'Angelo ci può parlare e aiutare a capire il progetto della nostra vita.

Quando la Notte di Natale guardate il presepe, sappiate che quello è il vostro progetto. Gesù Bambino, che nasce, è il progetto della nostra vita, che ha bisogno di Giuseppe, la razionalità, Maria, la spiritualità, del bue e dell'asinello, che nel Vangelo non ci sono. Sono stati aggiunti nel presepe da Francesco d'Assisi, che era stato in Egitto. Il bue è Horus, il dio dell'illuminazione, l'asino è Seth, il dio del freno.

Il progetto della nostra vita ha bisogno della parte razionale e di quella spirituale, dell'illuminazione e del freno, che è il dominio di sé.

Svegliaci, Signore, perché possiamo comprendere la bellezza del nostro progetto alla luce della tua Parola.

Canto: *“Svegliati, Sion”*.

Dopo il Canto in lingue, il Signore ha suggerito:

1 Corinzi 7, 32-35: *“Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questo passo, che non vogliamo ridurre a un Corso prematrimoniale o matrimoniale. Ti ringraziamo, perché, ancora una volta, ci inviti a mettere te al primo posto. Il primo matrimonio è con te.

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.” **Matteo 11, 29.**

Questo significa ridimensionare i nostri rapporti e dare al Signore il primo posto.

Matteo 2, 13-15.

Giuseppe prende in sposa Maria. Hanno il Bambino. Immaginiamo la delusione di Giuseppe e Maria, perché nessuno li ospita. Da quando Gesù è arrivato in questo mondo, ancora bambino, nessuno lo ha accolto.

Quando nasce un bambino, ci sono le prime visite.

Per Gesù, la prima visita è stata quella dei pastori, che non potevano neppure testimoniare in tribunale.

Poi, arrivano i Maghi, che prima passano da Erode, il quale li invita a riferirgli dove è nato il Re dei re, per andare ad adorarlo.

I Maghi hanno dei sogni e tornano per un'altra strada.

Erode ha fatto uccidere tre dei suoi figli, perché temeva che prendessero il suo potere.

Quando Erode si è ammalato, ha fatto incarcerare un figlio per ogni famiglia. Ha dato quindi l'ordine di ucciderli, quando sarebbe morto, in modo che in ogni famiglia si piangesse. Erode era crudele. Ordina anche di ammazzare tutti i bambini dai due anni in giù.

“I Maghi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: -Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo.- Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto.”

Giuseppe crede a quello che vede nella sua meditazione, a quello che sente nel suo cuore.

Noi facciamo sempre la prova del nove: -Sarà vero? Non sarà vero?-

Giuseppe agisce, mentre alcuni di noi dicono: -Se il Signore vuole...-

Dobbiamo prestare attenzione, perché il Signore ci indica la strada, ma dobbiamo essere noi a muoverci.

Mi piace il termine resilienza: un problema diventa un'opportunità.

Giuseppe era un uomo pratico. Poteva portare l'ascia, perché era un falegname, era armato e forte.

Capisce che deve andare via. Si sveglia, prende il Bambino e Maria e fugge in Egitto. Va all'estero, perché in Palestina lo avrebbero trovato.

Si realizza la profezia: *“Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.”*

Dio scrive diritto sulle righe storte della nostra vita. Quando ho una difficoltà prego così: “Signore Gesù, ti chiedo che il prossimo passo perfetto della mia parte del progetto divino mi si riveli chiaramente e porti con sé le persone e le condizioni perfette e necessarie, per poterlo realizzare, ora.”

Se un progetto viene da Dio, avremo la forza e i mezzi, per affrontarlo; se non viene da Dio, chiediamo la forza per eliminarlo.

Il Signore ci darà la forza, per attraversare il problema, che diventa un'opportunità nella nostra vita.

Dobbiamo diventare creativi, non essere passivi.

Chiediamo al Signore che cosa dobbiamo fare, che cosa dobbiamo imparare e muoviamoci.

Canto: *“Dio aprirà una via”*.

Dopo il Canto in lingue, il Signore ha suggerito:

Giovanni 6, 45: *“E tutti saranno ammaestrati da Dio.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché così smettiamo di chiedere a questo o a quello. Da che parte dobbiamo andare? Tutti abbiamo un navigatore interno, che ci indica dove andare. Fidiamoci delle nostre intuizioni, di quello che sentiamo nel nostro cuore, di quello che Dio dice a ciascuno, personalmente. Grazie, Signore Gesù, infinitamente grazie!

Matteo 2, 19-23.

Giuseppe era chiamato “Ben Pantera”, perché era irascibile.

Giuseppe ha paura. Quando Erode è morto, un Angelo gli appare in sogno: *“Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: -Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e vai nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino.- Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: -Sarà chiamato Nazareno.”-*

Giuseppe, anziché andare in Giudea, poiché non si fida del successore di Erode, Archelao, va in Galilea, a Nazareth.

Nazareth è un paese sconosciuto, paese di confine. Dio si è servito della paura di Giuseppe, per realizzare la profezia : *“Sarà chiamato Nazareno.”*

Questo ci insegna a non aver paura della nostra paura, a non avere paura di mostrare la nostra paura. I Vangeli non nascondono niente. Giuseppe ha paura e si realizza la profezia.

Nell'Orto degli Ulivi, Gesù ha paura e arriva l'Angelo consolatore.

Ci sono situazioni, nelle quali abbiamo paura.

Giuseppe, in questo caso, ci insegna ad essere umani, a fidarci di Dio e a trovare soluzioni nostre.

L'Angelo dice a Giuseppe che può tornare. Giuseppe sceglie dove andare e Dio lo accompagna.

Noi siamo artefici del nostro destino.

Canto: *“La mia preghiera elevo a te”.*

Signore, ti chiediamo la libertà interiore di scegliere e di essere noi stessi, anche quando abbiamo paura e ci sentiamo deboli. Ti chiediamo di riuscire ad essere noi stessi con i nostri limiti e in ogni situazione, perché si realizzi la profezia, dove ti inserisci.

Dopo il Canto in lingue, il Signore ha suggerito:

Ezechiele 29, 9-12: *“L'Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: Il fiume è mio, è mia creatura. Ebbene eccomi contro di te e contro il tuo fiume. Io farò dell'Egitto, da Migdòl ad Assuan, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata. Piede d'uomo o d'animale non vi transiterà e rimarrà deserto per quarant'anni. Ridurrò l'Egitto una terra desolata fra le terre assolate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant'anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò fra altre regioni.”*

In questo terzo quadro, abbiamo visto che Giuseppe ha paura di Erode, del nuovo re, delle autorità ed è costretto a ritirarsi nella parte più disastrosa del Paese.

Ti ringraziamo, Signore, perché in questo passo si nota che tutto il male, che si fa, torna.

Il Nilo è opera del Signore; questo fiume secca per 40 anni. 40 è il numero perfetto.

Nessun potente muore nel proprio letto. Il Signore ci invita a pregare per i nostri nemici. Il male, che ci fanno, non resta impunito: è una legge spirituale.

Il bene o il male tornano sempre.

Signore, tu ci inviti a far diventare preghiera la nostra paura.

Luca 2, 41-50.

Sono passati diversi anni. Il Bambino è cresciuto. Ha 12 anni.

Maria e Giuseppe sono una coppia devota. Una volta nella vita, bisognava fare un viaggio a Gerusalemme. Maria, Giuseppe e Gesù vanno con la carovana a Gerusalemme, per adempiere questo voto. Terminata la festa, tornano verso casa.

Dopo tre giorni, Maria si accorge che Gesù non è nella carovana.

I tre giorni sono i tre giorni della morte e resurrezione di Gesù.

Secondo san Filippo Neri, Gesù rimane nella tomba solo 40 ore: dalle tre del pomeriggio di venerdì alle sette di domenica mattina.

Gesù, in realtà, è risorto subito. La pietra ribaltata è un segno per noi.

Quando Gesù entra nel Cenacolo, passa a porte chiuse.

Maddalena, vittima della religione, ha rispettato la Legge. Se fosse andata al sepolcro venerdì sera, avrebbe trovato la pietra ribaltata.

Maria e Giuseppe trovano Gesù, che predica nel Tempio: *“Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: -Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.- Ed egli rispose: -Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose (della Parola) del Padre mio?- Ma essi non compresero le sue parole.”*

Giuseppe non dice niente: è l'uomo del silenzio.

Questo significa che noi possiamo perdere Gesù. Abbiamo iniziato entusiasti, ma, durante il cammino, possiamo perdere Gesù, la fede, perché tra le varie situazioni, ingiustizie, malattie..., ci incattiviamo, ci chiudiamo.

Quando chiudiamo le finestre, non entrano più zanzare, ma neppure le farfalle, l'aria.

Dove si trova Gesù? Nella sua Parola.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Forse ci siamo persi nei meandri della religione, del risentimento, delle nostre paure.

Insieme a Maria e Giuseppe vogliamo andare al Tempio, che è nel nostro cuore, perché il Padre cerca adoratori in Spirito e Verità.

Signore Gesù, vogliamo scendere nel nostro cuore, per trovarti, sentirti vivo, per sentire la tua Parola, non come erudizione, ma come Parola viva, che rivolgi a ciascuno di noi personalmente.

Signore, accendi il nostro cuore, perché il Natale non sia la Festa dell’Inverno, ma la Festa di un Gesù, che, ancora una volta, rinasce nei nostri cuori e possiamo sentire le palpitazioni del cuore per la bellezza che sei tu, Gesù, e sentirci fortunati di averti incontrato.

Spesso, abbiamo smesso di confidare in te, perché siamo rimasti delusi, confusi, perché ci hanno detto che è un’ingenuità confidare in te e che i miracoli erano solo per la Prima Chiesa.

La vita è bellezza ed è bello vivere.

Signore, vogliamo vivere la gioia, perché, senza gioia, non si va da nessuna parte. Signore, vogliamo nella vita quella gioia, che può persistere anche nelle difficoltà. Se abbiamo la gioia, saremo come quei martiri, che andavano incontro alle torture con la gioia nel cuore.

Viviamo in un tempo di pace ed è bello, ma spesso abbiamo gli occhi velati di tristezza.

Matteo 11, 2-3: “ *Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: -Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?*”

Tu, Gesù, riempi la nostra vita o dobbiamo aspettare qualcun altro?

Canto: “*Cerco il tuo volto, Signore!*”

Dopo il Canto in lingue, il Signore ha suggerito:

Isaia 44, 21: “*Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me.*”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste Parole, perché, attraverso il servizio, possiamo incontrarti. Il servizio è fonte di incomprensioni, dolore e conflitti, ma quando viviamo il servizio, come dono, chiamati a lavorare nella vigna del Signore, andiamo avanti, perché è il Signore, che ci ha assunti. Grazie, Gesù!

